

«Fecondazione assistita: nascite in diminuzione»

Francesca Angeli
 da Roma

● È di nuovo scontro tra maggioranza e opposizione sulla legge 40. Le regole in materia di procreazione medicalmente assistita, varate dal governo Berlusconi tre anni fa grazie ad un voto trasversale moderato e cattolico che spaccò il fronte del centrosinistra allora all'opposizione, non sono mai andate giù alla sinistra diessina e radicale. Il fronte laico provò a buttarle giù col referendum, che si rivelò un fiasco. Ora ci riprova, dati alla mano, tentando di dimostrarne il fallimento nella Relazione sullo stato di attuazione della legge trasmesso dal ministero della Salute al Parlamento. Gli stessi legislatori avevano previsto che l'Istituto superiore di Sanità (Iss) monitorasse ogni anno la situazione nei centri e poi il ministero riferisse sui risultati.

Il ministro Livia Turco nei dati dell'Iss vede decisamente un bicchiere mezzo vuoto. Evidenzia il calo delle gravidanze del 3,6 per cento; l'aumento invece di trattamenti

che non giungono alla fase di trasferimento; la maggiore incidenza dei parti plurimi e l'aumento delle gravidanze con esito negativo. Una lettura fortemente contestata dal centrodestra che attribuisce al ministro la volontà di smantellare la legge.

Il raffronto è fra il 2003, l'anno precedente all'applicazione della legge e il 2005. Un raffronto disomogeneo perché nel

2003 i centri censiti erano 120 e nel 2005 169. Comunque le gravidanze sono passate da 4.807 a 6.235, le pazienti trattate da 17.125 a 27.254. I dati sono quindi in crescita ma la Turco spiega che «le percentuali di gravidanze ottenute rispetto al numero dei prelievi sono passate dal 24,8 per cento del 2003 al 21,2 per cento del 2005» con una riduzione appunto del 3,6 per cento, che corrisponderebbe più o meno a una perdita «ipotetica di 1.041 gravidanze». Perdita dovuta alle restrizioni imposte dalla legge: limite dei tre embrioni, divieto della diagnosi preimpianto e dell'eterologa. Questa la convinzione del governo e anche degli esperti che hanno sempre cri-

ticato la legge perché troppo restrittiva. Va detto però che anche i commenti non sono univoci. Dall'Iss si evidenzia «la qualità dei servizi forniti dai centri: le gravidanze calano indubbiamente ma non quanto ci si sarebbe aspettato per i divieti imposti dalla legge». Addirittura un esperto come Claudio Giorlandino, da sempre critico nei confronti della legge 40, si stupisce di un calo così modesto, ipotizzando che i centri non rispettino la legge. La Turco chiede dunque di «riflettere sulla legge» mentre molto più esplicitamente tutta l'ala sinistra (ds, rifondazione, verdi e radicali) chiede di riformare la legge 40. Ma il centrodestra insorge, trovando un gruppo di agguerriti alleati anche fra i cattolici della Margherita, come le senatrici Binetti e Baio-Dossi. Per il coordinatore di Forza Italia, Sandro Bondi la relazione del ministro è «incompleta, unilaterale e viziata da una visione ideologica preconcepita che impedisce un dibattito corretto e rinfocola inutili polemiche». Il senatore di An, **Alfredo Mantovano**, accusa la Turco di «dare i numeri» e le chiede di non parlare di cali «ipotetici» ma di attenersi alle cifre. Durissimo Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ed eurodeputato dell'Udc. La relazione della Turco, dice, costituisce «un brutto esempio di come si possa piegare la realtà alle esigenze dell'ideologia».

Ma il centrodestra contesta i dati del ministro: «Vuol smantellare la legge»

